

# EVANGELIZZARE NEL DIALOGO

## SERVIZIO PER IL DIALOGO

### La Commissione

#### A. LINEE DIRETTIVE

##### Motivazioni

1. L'evangelizzazione, elemento essenziale della vocazione dell'Ordine, ha assunto in S. Francesco una particolare caratteristica di dialogo. Per tal motivo, il Definitorio generale, anche in base al mandato ricevuto dal Capitolo generale 1991 e dal Capitolo generale 1997, ritiene urgente approfondire, sostenere e promuovere l'impegno dell'Ordine nell'evangelizzazione, creando strutture che aiutino i Frati Minori a stabilire un contatto positivo e fraterno con tutti gli uomini, senza preclusioni di carattere religioso e/o culturale, per poter annunciare il Vangelo riconoscendo e rispettando i valori propri delle diverse culture.
2. Spinto da questo mandato, e preoccupato di dare concreta attuazione al Cap. V delle nostre CC.GG., il Definitorio generale ha raccolto i risultati di precedenti consultazioni ed ha maturato la decisione di fondere, in una visione unitaria, le dimensioni contemplativa ed evangelizzatrice della vocazione francescana, sottolineando pure l'inscindibilità fra il momento formativo e quello dell'azione, fra la testimonianza e l'annuncio, come pure la caratteristica comunitaria, fraterna e dialogante dell'evangelizzazione francescana.
3. Nel raccogliere i frutti del lavoro finora compiuto e compendiato nel documento "*Riempire la terra con il Vangelo di Cristo (1Cel 97)*", il Definitorio generale invita i frati a considerare la propria vocazione nell'ampio orizzonte di una situazione mondiale in continua evoluzione.
4. La situazione dei rapporti umani alle soglie del terzo millennio e i più recenti documenti del magistero ecclesiastico pongono il dialogo al centro dell'attenzione e delle preoccupazioni di tutti coloro che ricercano la pace e il bene dell'umanità.
5. Inoltre, i continui riferimenti del Papa e di ragguardevoli rappresentanti di chiese e di religioni a S. Francesco, promotore di riconciliazione, di pace e di dialogo, unitamente al pressante e ripetuto invito rivolto ai frati di continuarne la missione, fanno dell'impegno al dialogo una delle prerogative del carisma francescano. Di fatto, nel crescente numero di coloro che si impegnano per promuovere la riconciliazione e la pace si manifesta lo spirito che ha animato tutta l'esperienza umana e cristiana di S. Francesco.
6. S. Francesco fu ed è veramente uomo di dialogo nel senso più stretto della parola: uomo universale per la sua intensissima e radicale esperienza cristiana, riconciliato con Dio, con se stesso, con tutti gli uomini e con l'intero creato, diffonde con umiltà e carità fra tutti il messaggio evangelico.
7. Ma, se vuole essere significativo per gli uomini d'oggi, lo spirito di S. Francesco deve diventare lo spirito di tutti i francescani e animare e caratterizzare tutta la loro opera evangelizzatrice.
8. Di fatto, tutta la cultura e l'umanesimo francescano offrono una vera risposta e una fondata speranza a tutti i problemi emergenti all'interno delle varie culture. In un mondo caratterizzato da disarmonie che toccano direttamente l'uomo, i suoi rapporti con il creato e i rapporti reciproci fra le persone e fra i popoli, l'evangelizzazione francescana, attingendo profondamente alla propria spiritualità, alla visione francescana della presenza di Dio e

dell'umanità di Cristo, alla visione dell'uomo ludico, è in grado di dare una risposta di speranza, proponendo una cultura della prossimità, una cultura ecologica e cosmica, una cultura del dialogo: è la via che rende possibile l'inculturazione del vangelo nel cuore d'ogni cultura (cf. il *Discorso di Giovanni Paolo II all'Antoniano*, con il mandato all'Ordine d'essere gli evangelizzatori della speranza). L'avanzamento della tecnica e delle scienze, il moltiplicarsi dei mezzi di comunicazione, il mutuo influsso delle diverse culture, la velocità dell'informazione, il nuovo mondo dell'informatica, hanno creato nuove situazioni che esigono dai Frati Minori, se vogliono mantenersi fedeli alla loro vocazione, una risposta che permetta di assumere i valori esistenti e di purificare quelli che attentano alla dignità dell'uomo. Sull'esempio di Francesco che voleva portare il Vangelo fatto vita a tutti gli uomini, è proprio della nostra forma di vita rispondere alle nuove sfide dell'umanità in un atteggiamento di dialogo.

9. L'universalità dell'esperienza religiosa di S. Francesco e il suo rapportarsi nei confronti delle autorità islamiche, offrono un esempio di dialogo che ha dimostrato di convincere e coinvolgere rappresentanti di tutte le fedi.
10. a. L'esperienza di riconciliazione, il radicamento nella parola di Dio, il rapporto con il creato e il modello di comunità francescana come stile di vita ecclesiale, fanno dell'esperienza francescana un naturale punto di riferimento nel confronto ecumenico.  
b. Come punto di partenza si considera il dialogo come uno dei fondamenti della vita di fraternità.
11. Da tutti questi elementi nasce la vocazione particolare dei Frati all'ecumenismo e al dialogo. Ed è per questo motivo che il Ministro generale intende impegnare l'Ordine all'evangelizzazione con nuovo slancio e con nuove forme. Il Definitorio generale sostiene questo rinnovato impegno con un organismo che vuole essere segno di volontà fattiva, occasione di rinforzo e di coinvolgimento a tutti i livelli delle forze attualmente impegnate nel campo della formazione e della evangelizzazione, in modo che le direttive del Ministro generale non rimangano carta sterile.

## **Struttura**

12. Si istituisce il Servizio per il Dialogo (SD) con i seguenti campi di interesse:
  - dialogo ecumenico
  - dialogo interreligioso
  - dialogo con l'Islam
  - dialogo con la cultura
13. Il SD opera attraverso una Commissione, la cui attività è coordinata dal Presidente e regolata da un proprio regolamento approvato dal Definitorio generale.
14. All'interno della Commissione un coordinatore per l'ecumenismo, in attuazione degli art. 95 § 1 e 127 § 3 delle CC.GG., promuove la formazione ecumenica dei Frati, soprattutto in vista della loro opera di evangelizzazione.
15. Un coordinatore per il dialogo con i credenti di altre religioni, secondo le direttive e lo spirito degli art. 93 § 2 e 95 § 2 e 3 delle CC.GG., promuove nei Frati la conoscenza e lo spirito di dialogo con le altre religioni, attingendo a quel rapporto di dialogo instaurato da S. Francesco con le popolazioni dei paesi islamici.
16. Un coordinatore per il dialogo con l'Islam, secondo lo spirito dell'art. 95 § 3 delle CC.GG., attingendo a quel rapporto di dialogo instaurato da S. Francesco con le popolazioni dei paesi islamici, promuove nei frati una retta conoscenza e un pacifico rapporto di dialogo con le persone di religione musulmana, con le quali ormai essi vivono a contatto in ogni paese.
17. Un coordinatore per il dialogo con la cultura, secondo le direttive e lo spirito degli art. 92 § 2, 93 e 94 delle CC.GG., promuove nei Frati una presa di coscienza della visione francescana della vita, in modo che essi siano in grado di dialogare con gli uomini di qualunque cultura,

valorizzando il bene da per tutto dove esso si trova e contribuendo con semplicità e senza ambiguità al processo di inculturazione del Vangelo e di evangelizzazione delle culture.

### **Compiti e funzionamento**

18. a. Per rendere più efficace la sua opera di formazione e sensibilizzazione il SD è collocato all'interno del Segretariato dell'evangelizzazione e opera in stretta collaborazione con il Segretariato della formazione.  
b. Per rendere concreta la collaborazione, il Presidente della Commissione per il dialogo, o un suo delegato, farà parte al Consiglio internazionale dell'evangelizzazione, il Presidente del Segretariato dell'evangelizzazione farà parte della Commissione del Servizio per il dialogo e si terranno consultazioni abituali con il Segretario per la formazione".
19. Il SD, attraverso la sua Commissione, ha il compito di animare e di sostenere l'impegno dei Frati per l'evangelizzazione ed il dialogo, sia nel campo formativo sia in quello dell'annuncio.
20. Il SD ha il mandato di incoraggiare e favorire le iniziative dell'Ordine concernenti il dialogo, in collaborazione con gli altri Organismi della Curia.
21. La Commissione del SD curerà e rafforzerà i legami con le Conferenze e le Province dell'Ordine, in modo da coinvolgerle in un cammino armonico nella programmazione e attuazione del Servizio del dialogo, fatto proprio da ogni Conferenza.
22. Il Presidente della Commissione del SD è nominato, con l'accordo del Definitorio generale, dal Ministro generale.
  - 22.1. E' scelto, per questa responsabilità, un Frate che abbia esperienza nel campo del dialogo, una formazione adeguata in uno dei settori del SD, capace di animare e di lavorare in gruppo e, di preferenza, un membro della Curia oppure del Definitorio generale.
  - 22.2. La durata del suo mandato è "ad nutum Ministri generalis", ma nella prospettiva di una durata di tre anni.
23. I membri della Commissione sono nominati dal Ministro generale, per la durata di tre anni.
24. Il Ministro generale, di propria iniziativa o su proposta della stessa Commissione, potrà nominare alcuni periti, che, a seconda della loro specifica competenza nei problemi da trattare, potranno essere consultati o convocati dal Presidente.
25. Il SD avrà un suo ufficio, gestito da un segretario.
26. Per promuovere la comunicazione e la collaborazione, il Presidente riunirà, a scadenze ragionevoli e regolari, i membri della Commissione, per coordinare proposte e iniziative di dialogo, sia nel campo della formazione dei frati che in quello dell'annuncio.
27. La Commissione si studierà di promuovere una sempre più stretta collaborazione con tutte le componenti che condividono il carisma francescano.
28. La Commissione di dialogo ha una funzione consultiva. Il Presidente trasmetterà al Ministro e al Definitorio generale le proposte della Commissione per la loro approvazione ed esecuzione.

## **B. SETTORI DI ANIMAZIONE**

### **Il dialogo ecumenico (DE)**

#### **Motivazioni**

29. Non solo il Concilio Vaticano II impegna la Chiesa cattolica e i singoli cristiani nella via dell'ecumenismo e del dialogo (cf. specialmente i documenti *Unitatis redintegratio* e *Nostra aetate*), ma recentemente, con tre documenti molto pressanti, il Papa sottolinea la necessità e

l'urgenza dell'impegno per l'unità dei cristiani in vista dell'unità di tutti gli uomini (cf. le lettere apostoliche *Tertio millennio adveniente* e *Oriente lumen*, e la lettera enciclica *Ut unum sint*) e richiama la necessità di una adeguata formazione per tutti i candidati ai ministeri (cf. Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, *La dimensione ecumenica nella formazione di chi si dedica al ministero pastorale*, Ed. Vaticana 1997).

30. L'Ordine dei Frati Minori non si può sottrarre a questa nuova coscienza e a questi nuovi orientamenti. Di fatto, fin dai primi passi mossi per avviare una presenza dell'Ordine nei paesi dell'ex Unione sovietica, le autorità dell'Ordine si sono lasciate guidare da quei principi di dialogo e di collaborazione che la Chiesa cattolica ha proclamato. Il risultato dei buoni rapporti intessuti con i principali Patriarcati ortodossi è frutto di un umile e convinto impegno nel dialogo.
31. La nuova situazione che si sta aprendo all'inizio del terzo millennio si presenta caratterizzata da nuove esigenze, che spingono l'impegno ecumenico dell'Ordine ad assumere stabilità e continuità, in modo da offrire a tutti i Frati l'opportunità di una conoscenza e di una formazione ecumenica.

### **Compiti e funzionamento**

32. Il compito fondamentale del settore è indicato ai nn. 50 e 51 del Direttorio ecumenico del Pontificio Consiglio per l'Unità dei cristiani: esso dovrà promuovere e assicurare l'impegno ecumenico dell'Ordine, a livello sia di formazione sia di testimonianza ed evangelizzazione.
33. Il settore sarà a disposizione del Ministro e del Definitorio generale per studiare e chiarire problemi e situazioni di natura ecumenica.
34. Renderà il suo servizio all'Ordine esprimendo un parere sulla dimensione e i riflessi ecumenici dei documenti dell'Ordine.
35. Curando il rapporto con le Conferenze, tramite i loro organismi di dialogo ecumenico, studierà le vie per far comprendere la dimensione ecumenica della vocazione cristiana e francescana, a livello sia di formazione sia di evangelizzazione; a tale scopo, attraverso gli organi di comunicazione dell'Ordine, farà conoscere ai Frati gli eventi e i documenti ecumenici di maggior rilievo.
36. Si adopererà a promuovere lo stile francescano di dialogo, che si pone in ascolto e alla ricerca del bene che c'è, al di là di ogni limite di appartenenza, usando con tutti benevolenza e rispetto, annunciando il vangelo "non con dispute e liti", "perché la fede nasce nei cuori non attraverso controversie ma per opera dello Spirito Santo, e rinunciando ad ogni forma di proselitismo" (Cf. CC.GG 93; 95; 99; 104; 127 § 3).
37. Segnerà al governo dell'Ordine quegli avvenimenti del cammino ecumenico, nei quali i Francescani possono inserirsi per arricchire la loro esperienza o per offrire un loro contributo.
38. Studierà le vie per promuovere rapporti con comunità di vita contemplativa e di vita comunitaria di diversa tradizione cristiana, per uno scambio di esperienze spirituali, intellettuali ed apostoliche, perché la crescita dei carismi religiosi possa offrire un reale apporto per l'unità dei cristiani.
39. Si studierà di coinvolgere nell'impegno ecumenico tutte le componenti che condividono il carisma francescano (Cf. CC.GG 55 § 2; 56).
40. Per attuare le sue iniziative e raggiungere le sue finalità si potrà servire di strutture già esistenti nell'Ordine (come p.e. L'Istituto di studi ecumenici S. Bernardino di Venezia, il Centro francescano per l'Europa dell'est e l'Asia del nord di Varsavia).

## **Il dialogo inter-religioso (DI) con particolare riferimento all'Islam**

### **Motivazioni**

41. La Chiesa guarda con attenzione la sua relazione con i fedeli delle altre religioni. Essa cerca dei punti comuni per poter unire i nostri sforzi affinché formiamo insieme una grande comunità (NA § 1), perché tutti i popoli formano una sola comunità; hanno tutti una sola origine poiché Dio ha voluto che tutta la razza umana abiti sulla terra (Ac 17,26).

42. La chiesa cattolica non respinge nulla di ciò che è vero e santo in queste religioni. Prova un sincero rispetto per questi modi di agire e di vivere. Esorta i suoi figli perché, con prudenza, rispetto e carità, per mezzo del dialogo e della collaborazione con coloro che seguono altre religioni, testimoniando la fede e la vita cristiana, riconoscano, preservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali che si trovano in loro (NA § 2).

43. Al di là delle esperienze contrastate vissute nei secoli tra cristiani e fedeli di altre religioni, la Chiesa ci esorta alla comprensione reciproca, alla promozione della pace, della libertà, della giustizia sociale e dei valori morali a beneficio di tutti (NA 167 § 3).

44. La storia dei Frati minori è ricchissima d'incontri con i fedeli di altre religioni, particolarmente con quelli delle religioni dette storiche: L'ebraismo, l'Islam, l'Induismo e il Buddismo. Con l'ebraismo esiste un legame particolare. La Chiesa confessa che tutti i fedeli di Cristo sono inclusi nella vocazione del patriarca Abramo. Non dimentica che ha avuto accesso alla rivelazione dell'Antico Testamento attraverso il popolo ebraico, con il quale Dio ha concluso l'antica Alleanza. Noi vogliamo incoraggiare tra noi la conoscenza e la stima reciproca, come pure un dialogo fraterno (NA § 4).

45. Nei confronti dell'Islam è stato fatto uno sforzo considerevole per poter continuare la nostra presenza francescana e sostenere i nostri fratelli e sorelle che lavorano in terra musulmana. "Discepoli di San Francesco e dei primi missionari dell'Ordine, i Frati avranno cura di andare umilmente e di vivere con devozione tra le nazioni di religione islamica per le quali, ugualmente, non c'è di onnipotente che Dio" (CC.GG art 95 § 3).

46. "Con una presenza benevola e rispettosa tra i fedeli delle altre religioni, i Frati lavoreranno assieme a loro per costruire il popolo che Dio si è dato" (CC.GG art 95 § 2). Ed è per questo che il Definitorio generale vuole promuovere la formazione inter-religiosa dei Frati.

### **Compiti e funzionamento**

47. Sulla base degli elementi di riflessione e di orientamento riguardo al dialogo e alla missione pubblicati dal Segretariato Pontificio per il dialogo interreligioso il settore del dialogo interreligioso ha il mandato di promuovere la formazione dei Frati sul dialogo inter-religioso con lo scopo di agevolare il loro lavoro di evangelizzazione.

A tale scopo il settore si propone di:

- oscientizzare i Frati verso le altre religioni, informandoli di quello che si vive a livello del dialogo inter-religioso nelle diverse regioni del mondo, curando il rapporto con le Conferenze e con i loro organismi di dialogo;

- sensibilizzarli alle questioni e ai problemi che nascono a contatto con altre religioni;

- stimolare la riflessione con l'aiuto di testi di teologi del dialogo inter-religioso;

- incoraggiare quelli di noi che sono impegnati in questo dialogo, o che sono a contatto con i fedeli di altre religioni;

- favorire i rapporti tra la vita fraterna francescana e la vita comunitaria di altre tradizioni religiose;

- studiare la questione del dialogo inter-religioso nell'Ordine per farne capire le dimensioni cristiana e francescana e promuovere l'approccio francescano di evangelizzazione tra i fedeli di altre religioni;
- collaborare all'elaborazione dei documenti dell'Ordine che vertono sul dialogo inter-religioso;
- informare il Presidente del SD su avvenimenti inter-religiosi ai quali i Francescani potrebbero partecipare per arricchire la loro esperienza o offrire il loro contributo.

## **Il dialogo con la cultura (DC)**

### **Motivazioni**

48. L'Evangelizzazione è una parte essenziale della vita del Frate Minore. Il principale obiettivo della Evangelizzazione è la persona, non l'aumento del numero dei credenti. L'amore di Gesù Cristo per l'altro spinge la Chiesa a portare avanti la sua missione, e pertanto spinge pure l'Ordine a fare altrettanto.

49. L'Evangelizzazione non penetrerà nell'intimo della persona umana, se essa non arriverà alla parte più intima della cultura in cui vive<sup>1</sup>. Una Fede che non si fa cultura è una Fede non pienamente accolta, non interamente pensata e non fedelmente vissuta<sup>2</sup>.

50. Il settore del dialogo con la cultura lavorerà dentro il Servizio per il dialogo in modo che “i frati cooperino con buona volontà allo sviluppo di questo processo di inculturazione” (cu. CC.GG. art 92 § 2), che dovrà impregnare tutta l'azione pastorale dei frati.

51. Molti elementi culturali dei popoli sono manifestazioni dei “semi della Parola di Dio” (cf. CC.GG. art. 93 §2). L'Ordine dei Frati Minori nella sua tradizione secolare ha riaffermato l'urgenza di annunciare il messaggio del Vangelo in tutti i tempi, tutti gli ambienti e tutte le culture. La presenza dei Frati Minori che rispettano le culture è una esperienza nella storia della nostra fraternità. La diversità dei popoli, delle razze, delle religioni, delle culture con cui i Frati Minori hanno relazione in ragione della loro vocazione esige una preparazione particolare che aiuti gli stessi Frati a compiere più facilmente un'azione più feconda.

52. I Frati Minori, avendo chiara la loro identità, che nasce dalla loro vita totalmente evangelica, sapranno discernere i valori autentici di ogni cultura, evitando ogni sincretismo. Allo stesso tempo l'inculturazione del Vangelo esige il rispetto delle diverse forme nelle quali si manifesta la cultura di colui che essa evangelizza, così che, mentre il Frate Minore porta il Vangelo, le culture lo arricchiscono facendo crescere lui e la sua fraternità religiosa. L'Ordine manifesta nella diversità dei Frati, provenienti da diverse culture, la varietà mediante la quale si può essere fedeli al carisma ricevuto.

---

<sup>1</sup> Prendiamo come definizione di cultura l'affermazione della Gaudium et Spes al n. 53: “Con la parola Cultura si indica, in generale, tutto ciò con cui l'uomo affina o sviluppa le diverse facoltà del suo spirito e del suo corpo, pretende di sottomettere al suo dominio con la conoscenza ed il lavoro, incluso l'orbe della terra; si sforza di rendere più umane, mediante il progresso dei costumi e delle istituzioni, la vita sociale sia nella sfera familiare che in tutto il meccanismo civile; e, finalmente, consegue di esprimere, comunicare e conservare profonde esperienze e ambizioni spirituali nelle sue opere lungo i tempi, che possono servire al beneficio della maggior parte, detto meglio, di tutto il genere umano”.

<sup>2</sup> Giovanni Paolo II, Discorso ai Partecipanti al Congresso Nazionale del Movimento ecclesiale del lavoro culturale, 10 Gennaio 1982, n. 2. La diversità di popoli, di razze, di religioni, di culture con le quali i Frati Minori hanno relazione in ragione della loro vocazione esigono una preparazione particolare che aiuti gli stessi Frati a rendere più facile una azione più feconda

## **Compiti e funzionamento**

53. Il settore del dialogo con la cultura ha come obiettivo di promuovere la formazione dei Frati in modo tale che possano partecipare in maniera feconda al dialogo fra la fede e la cultura, nella evangelizzazione delle culture e nella collaborazione fra le diverse istituzioni culturali, tanto a livello dell'Ordine che della Chiesa e di altre organizzazioni.

54. Il settore studierà le modalità per mettere in pratica l'art. 94 delle CC.GG.: "L'evangelizzazione delle diverse culture è un impegno di somma importanza. E' dovere dei Frati promuoverla a fondo, in quanto con essa crescono in tutti i settori della vita i valori genuinamente umani e vengono estirpati gli abusi che offendono la dignità dell'uomo".

55. Il settore sarà a disposizione del Ministro generale e del Definitorio generale per studiare e chiarire i problemi e le situazioni relativi all'inculturazione della Fede e all'evangelizzazione delle culture.

56. Entrerà in dialogo con le Conferenze dei Ministri Provinciali dell'Ordine sia per contribuire alla formazione iniziale e permanente dei frati, sia per trasmettere a tutto l'Ordine le ricerche, le iniziative, le realizzazioni e le creazioni che permettano una presenza attiva dei Frati nei diversi ambienti culturali.

57. Il settore faciliterà il dialogo fra la fede e la cultura, in modo particolare nei Centri di educazione superiore che dipendono dall'Ordine o in quelli nei quali i Frati realizzano qualche compito di evangelizzazione. Egualmente promuoverà centri di evangelizzazione e di organizzazione, che nelle diverse entità dell'Ordine portino avanti ricerche e promuovano incontri significativi con i diversi mondi culturali.

58. Presterà aiuto alla conoscenza delle attività dell'Ordine nel progetto della inculturazione del Vangelo, in modo che si possa partecipare le suddette esperienze ai membri di altre Chiese, religioni o istituzioni che si interessano di questo tema.

59. Promuoverà l'incontro fra il messaggio salvifico e le culture del nostro tempo.